

*Sintesi stampa*

**I vantaggi della stabilità politica per le imprese italiane e  
per il Paese**

*Rapporto di Previsione CSC*

*“Guerre, dazi, incertezza: a rischio la crescita”*

**25 Marzo 2026**

## Stabilità politica, il dividendo per imprese e finanza pubblica

Di *Ciro Rapacciuolo*

### Fino a 1,4 miliardi di risparmio annuo sul credito

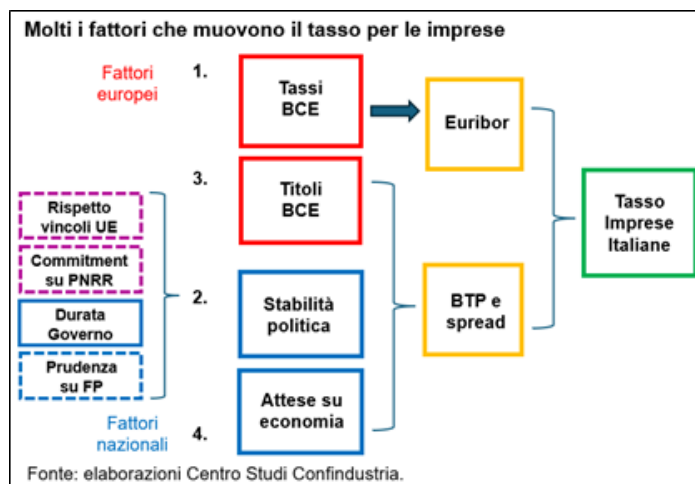
Negli ultimi anni l'Italia ha registrato una fase di relativa stabilità istituzionale, accompagnata da una continuità nelle principali direttrici di politica economica. Un elemento che ha attraversato governi diversi – dal secondo esecutivo guidato da Giuseppe Conte a quello di Mario Draghi fino all'attuale governo presieduto da Giorgia Meloni – e che si è tradotto in un orientamento condiviso su alcuni punti chiave: gestione prudente dei conti pubblici, rispetto dei parametri europei e attuazione del PNRR.

Questo quadro di maggiore prevedibilità delle politiche economiche è stato generalmente valutato in modo favorevole da investitori e operatori finanziari, contribuendo a rafforzare il clima di fiducia sull'economia italiana.

### Il nodo centrale: il calo del costo del credito

Il principale effetto osservabile riguarda il **costo del credito**. Il tasso di interesse pagato dalle imprese italiane sui nuovi prestiti bancari è sceso dal picco del novembre 2023 (**5,79%**) al minimo di settembre 2025 (**3,38%**), per un calo complessivo di **2,21** punti percentuali. A dicembre 2025 è risalito marginalmente attestandosi al 3,58%.

L'analisi indica che la componente prevalente di questa riduzione è legata alle decisioni della **Banca**



**Centrale Europea**, che ha progressivamente ridotto i tassi ufficiali dopo la fase restrittiva del 2022-2023.

Accanto a questo fattore, si osserva un **contributo riconducibile a variabili domestiche**, tra cui l'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato italiani. In questo ambito, la stabilità istituzionale – insieme alle aspettative sui conti pubblici – è uno degli elementi che possono aver influito sulla percezione del rischio Paese. **Le evidenze empiriche raccolte nel Focus indicano che la stabilità politica**

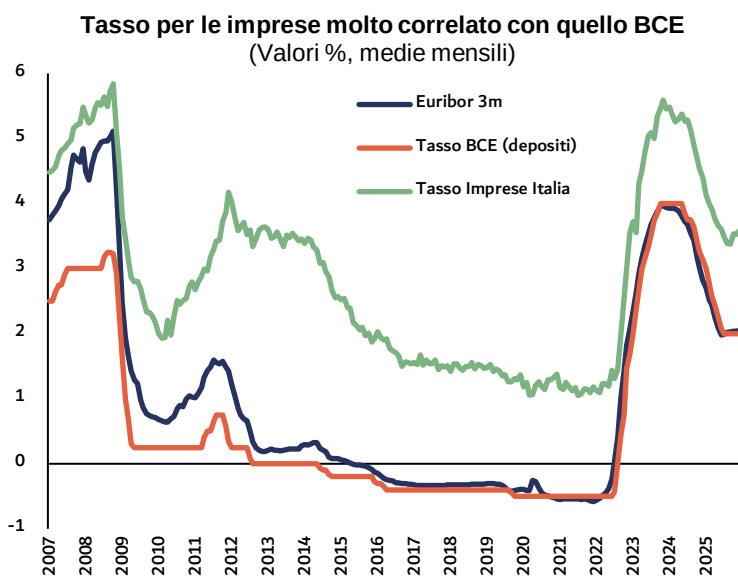
**può aver contato per una quota del calo dei tassi di interesse sul credito compresa tra il 12% e il 31% della riduzione complessiva, pari a un beneficio tra 0,5 e 1,4 miliardi annui per le imprese**, con valori più probabilmente collocati nella parte bassa di questo intervallo.

## Le imprese risparmiano fino a 4,6 miliardi già nel 2025

Prima del calo dei tassi del 2024-2025, cioè a fine 2023, lo stock di prestiti bancari alle imprese era pari a circa 625 miliardi di euro, sceso a poco più di 600 a fine 2025, un quarto dei quali (141 miliardi circa) ha una durata di un anno. In base a questi dati si può stimare **un beneficio per le imprese italiane** paria a **circa 4,6 miliardi di euro annui nel 2025**. A regime, ossia quando l'intero stock sarà rinnovato ai nuovi tassi (tra fine 2027 e inizio 2028), il beneficio potrebbe salire a **13,8 miliardi annui**.

## La BCE ha ridotto i tassi del 2%, ma in Italia sono scesi di più

La principale causa del calo dei tassi è la **politica monetaria della BCE**, che tra fine 2023 e fine 2025 ha **ridotto il tasso ufficiale di 2 punti percentuali (dal 4% al 2%)**. Il tasso BCE sui depositi, riferimento di Francoforte, guida il tasso di mercato Euribor a 3 mesi (riferimento per molti contratti di prestito bancario) che è sceso in misura pressoché identica nel periodo in analisi (-1,95 punti). La correlazione tra questi due tassi europei non è un fenomeno recente: si mantiene quasi completa nel lungo temine (pari al 96% nel periodo 2007-2025) perché è parte dei meccanismi di policy della BCE. Tuttavia, **il calo dei tassi registrato in Italia (-2,21 punti) è stato superiore a quello spiegabile dalla sola BCE**: questo suggerisce che ci sia stato un contributo aggiuntivo legato alla dinamica dei **BTP, in calo**, e, quindi, alla **stabilità politica del Paese**.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia, Refinitiv.

## La stabilità politica vale tra 0,5 e 1,4 miliardi annui di risparmi per le imprese

Utilizzando due criteri diversi (uno basato sulla differenza tra il calo del tasso Euribor e quello italiano e uno basato sul confronto sulla Francia) si può ottenere un **range** del contributo che può aver giocato la stabilità politica nel calo dei tassi per le imprese italiane.

### **Differenza tra il calo Euribor e quello italiano**

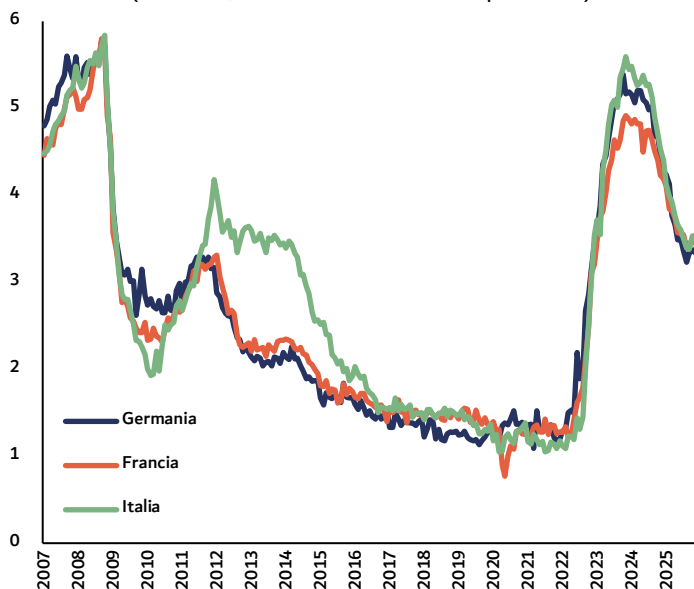
La differenza tra il calo del tasso europeo (-1,95) e quello italiano (-2,21) vale un **-0,26** sul totale, circa il 12%, del calo complessivo dei tassi per le imprese italiane, e non è dovuta all'Euribor ma è derivata dal calo dei BTP. Considerando questa quota, **la stabilità politica potrebbe aver ridotto il costo del credito per le imprese di mezzo miliardo l'anno su un totale di 4,6 miliardi**. È una stima prudente utile per costruire una "forchetta" per ordine di grandezza del contributo della stabilità.

### **Stabilità vs instabilità: il confronto con la Francia e la Germania**

Un altro modo per quantificare il ruolo che può aver giocato la stabilità è il confronto con le altre grandi economie europee, quella francese e quella tedesca, dove la dinamica dei tassi per le imprese ha seguito un andamento simile: un calo significativo nel 2025 dopo i picchi di fine 2023. In tutti e tre i casi il ruolo principale è stato giocato dalla BCE, ma le differenze tra i valori delle riduzioni nei tre paesi valgono uno sguardo più approfondito.

**L'Italia è il paese dove i tassi sono scesi di più**, con un calo di **2,21** punti, seguita dalla **Germania (-1,94)** e infine dalla **Francia (-1,52)**. L'Italia ha sperimentato in questi anni un miglioramento della propria stabilità politica, la Germania non ha registrato particolari variazioni e la Francia ha invece vissuto un peggioramento marcato, che si è riflesso – in maniera opposta a quanto accaduto in Italia – in un minor calo del tasso sovrano.

### Tassi per le imprese in calo in tutta Europa, ma di più in Italia (Valori %, medie mensili, nuove operazioni)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati BCE.

Tale ragionamento suggerisce che la stabilità politica in Italia può aver aggiunto un -0,69 (la differenza tra il -2,21 dell'Italia e il -1,52 della Francia) addizionale al calo dei tassi. Questa misura indica che un 31% del calo dei tassi in Italia si è avuto grazie al calo dei BTP, pari a -1,4 miliardi annui su un totale di -4,6 miliardi. In sostanza, **l'impatto favorevole della stabilità di governo in Italia è compreso tra -0,5 e -1,4 miliardi annui**. Benché il ruolo principale sia stato giocato dalla BCE (anche il confronto con la Francia, che dà più valore alla stabilità, conferma che Francoforte ha comunque contato per il 69% della riduzione del costo del credito per le imprese), si può dire che **in Italia la stabilità politica abbia avuto un effetto rilevante sul calo, per certi versi eccezionale, del**

**costo del credito bancario per le imprese.**

### Stabilità politica e fiducia dei mercati spingono Borsa e conti pubblici

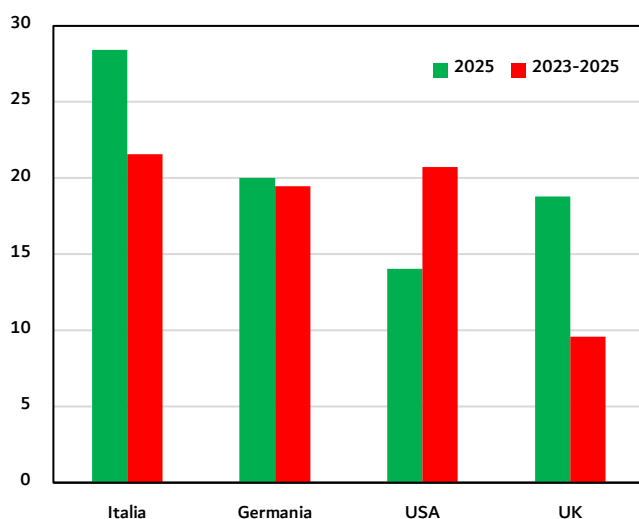
La stabilità politica in Italia ha prodotto effetti rilevanti sull'economia e sui mercati finanziari. **Nel 2025 la Borsa italiana** ha registrato la **migliore performance tra i principali Paesi occidentali**, con un aumento del 28,4% rispetto all'anno precedente, superando Germania, Regno Unito e Stati Uniti. La capitalizzazione complessiva delle società quotate è salita a 1.042 miliardi di euro, confermando un trend positivo già visibile nel triennio 2023-2025, in cui il mercato italiano ha mostrato una crescita media annua superiore a quella di altre grandi economie.

A sostenere questo andamento ha contribuito anche **il miglioramento del rating sovrano nel 2025 da parte di due principali agenzie, che ha rafforzato la fiducia degli investitori internazionali**. La stabilità politica rappresenta infatti un elemento chiave nella valutazione del rischio Paese, incidendo sulla capacità di attrarre capitali e favorendo un circolo virtuoso tra fiducia, mercati finanziari e crescita. L'aumento delle quotazioni facilita inoltre l'accesso delle imprese al mercato azionario, rendendo più agevole il finanziamento di investimenti e attività produttive.

**Un ulteriore beneficio riguarda i conti pubblici:** la riduzione dei rendimenti sui titoli di Stato, legata anche alla maggiore stabilità, comporta **un calo della spesa per interessi**. A regime, cioè tra 8 anni, **una diminuzione di 1,15 punti percentuali sui BTP potrebbe tradursi in un risparmio annuo vicino ai 30 miliardi di euro, con circa 5 miliardi già nel primo anno**. Queste risorse, pur non incidendo direttamente sulle imprese, migliorano il bilancio pubblico e possono sostenere future politiche di crescita.

**Resta** tuttavia **elevata l'incertezza legata a fattori esterni**, come tensioni geopolitiche e dinamiche commerciali globali, che possono coesistere con una situazione di stabilità interna.

**In Italia la dinamica di Borsa è migliore negli ultimi anni**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Refinitiv.